

OSPITI

studenti delle SMS (scuole medie superiori) partecipanti a 'La Gioventù dibatte'

Saper migrare da una posizione all'altra

Ospiti della nostra pagina, alcuni studenti del Liceo 1 di Lugano che assieme alla loro insegnante Helena Glaser Tomasone ci hanno permesso di ritrascrivere gli appunti sui quali si sono preparati per affrontare il concorso 'La Gioventù dibatte' di lunedì 26 gennaio

2015, che aveva come tema: “Gli Stati europei dovrebbero porre limiti severi alle migrazioni dall’Africa e dal Medio Oriente, causate da povertà, fame e assenza di diritti?”. Chiamati – come lo vogliono le regole del concorso – a pronunciarsi pro oppure contro il tema

dibattuto, solo pochi istanti prima dell’inizio del confronto, i ragazzi hanno saputo esprimersi in maniera convincente su entrambe le posizioni, un’esperienza sicuramente arricchente!

Buona lettura

Migrazione: un flusso, due poli

Gli Stati europei dovrebbero porre limiti severi alle migrazioni dall’Africa e dal Medio Oriente, causate da povertà, fame e assenza di diritti?

L'argomentazione pro e contro sottostante è stata preparata dagli studenti del Liceo 1 di Lugano: Giacomo Aprile, Linda Arnold, Nicole Bernasconi, Sara Cammarata, Luca Carrucci, Cem Celik, Vincenzo De Luca, Martina De Santis, Yann Fauconnet, Mattia Gianini, Beatrice Gravina, Viktorja Hramadka, Rebecca Janssen, Michela Marchesi, Francesco Mariatti, Cloe Milesi, Olivier Abou Nader, Federico Pagnamenta, Valentina Parrotta, Priscilla Persil, Roberto Porcu, Stefano Rappi, Giacomo Respini, Mosè Schwarz, Stefano Sarajlic, Debora Steffen, Ibrahim Tas, Leonardo Tibiletti, Luca Xausa, Laura Soldini, Lorenzo Müller, Özlem Yildirim, Peter Kocis, Mattia Bettoni, Lawrence Lurati, Max Eid, Alessandro Seveso; diretti dalla loro insegnante Helena Glaser Tomasone, nell'ambito dell'opzione di economia e diritto.

Punto di partenza

Da oltre 10 anni (dal 2004), tramite gli accordi bilaterali con l’Ue, la Svizzera è integrata nel sistema di gestione della migrazione europeo (collaborazione nello spazio Schengen tra le forze di polizia e coordinazione della migrazione tramite il sistema Dublino).

FAVOREVOLE

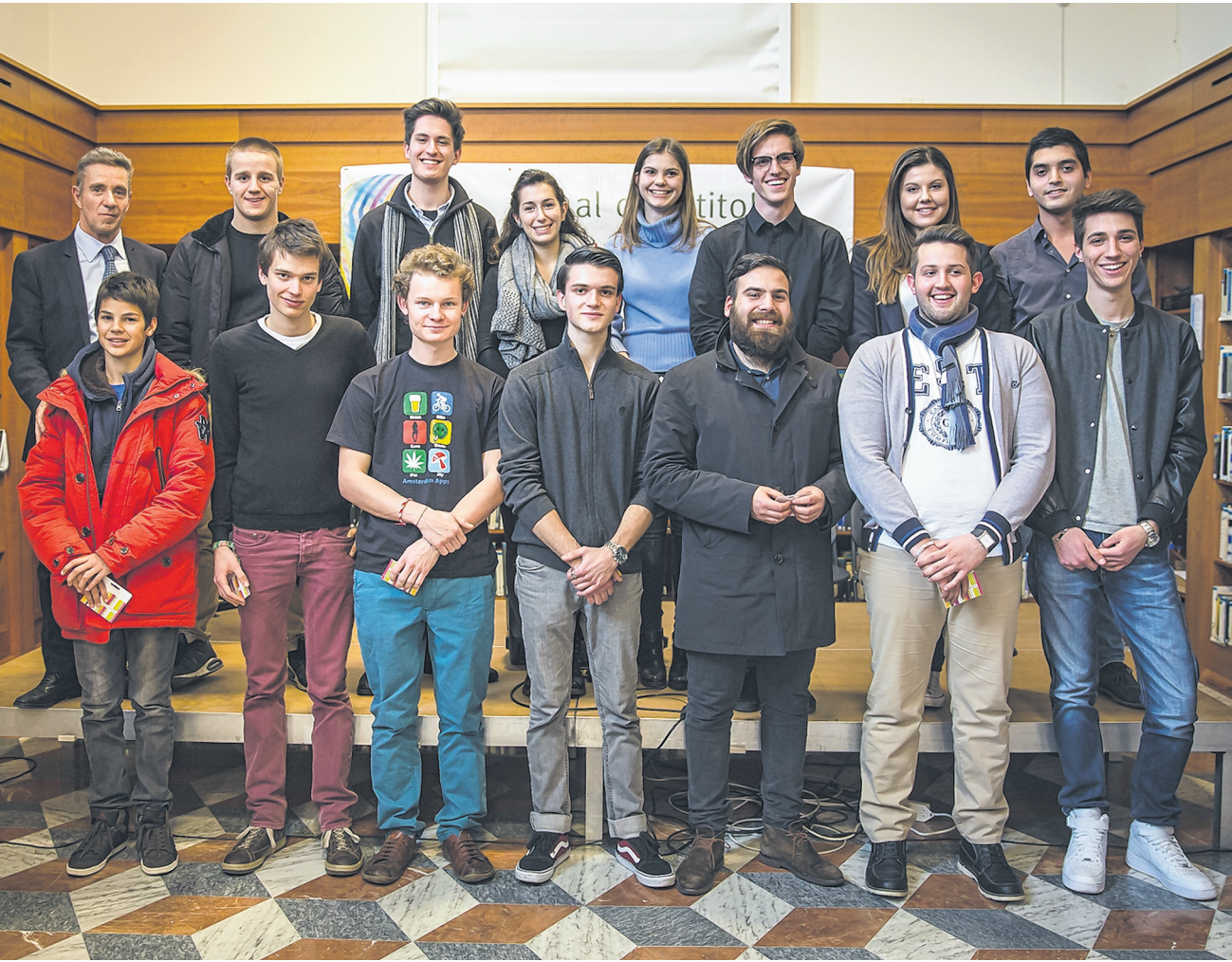
Non si contesta la solidarietà, ma c’è un limite all'accoglienza. Troppi ospiti mettono in difficoltà le nostre strutture e istituzioni:

- I nostri centri di accoglienza sono pieni
- Le scuole faticano ad integrare tutti i bambini e ragazzi alloggiati
- I servizi sociali sono oberati
- I mezzi finanziari non sono illimitati; ci sono anche molti svizzeri che necessitano dell'aiuto sociale.

Anche gli svizzeri hanno diritto alla solidarietà e godono della protezione dei diritti umani! Se crollasse il nostro sistema, non sarebbe di certo un aiuto per i migranti! Tutti hanno un interesse affinché la Svizzera continui a funzionare bene.

CONTRARIO

La Svizzera ha una lunga tradizione nell'aiuto umanitario. È depositaria alle convenzioni di Ginevra per l'aiuto alle vittime di guerra. È sede della Croce Rossa Internazionale. È vero, la migrazione sollecita le nostre istituzioni e strutture. Ma siamo un Paese benestante ed efficienti; dobbiamo trovare il modo di integrare le persone che ci chiedono aiuto. È una bella sfida che sarebbe bello raccogliere. Accogliere persone che migrano è sempre stato un arricchimento del nostro Paese. Ad esempio, molte persone accolte durante la seconda guerra mon-



I 14 allievi qualificatisi alla finale nazionale a Berna: con Franchino Sonzogni in alto a sinistra

diale hanno portato un prezioso contributo economico e culturale (ad esempio gli italiani, i polacchi ecc.). La solidarietà viene sempre ricompensata.

Aiuto a chi soffre: ci sono diversi modi

FAVOREVOLE

Ci sono molti altri modi di essere solidali, oltre all'accoglienza nei nostri Paesi europei. È vero che la Svizzera possiede una lunga tradizione nell'aiuto umanitario, in particolare nell'aiuto allo sviluppo. Oggi, la Direzione per l'aiuto allo sviluppo (nel Dipartimento degli Affari esteri) gestisce dei progetti per migliorare la condizione delle persone povere, affamate e discriminate (un esempio attuale è il grande impegno nella lotta contro l'Ebola in Africa). Inoltre, la Svizzera è sempre stata molto attiva nell'ambito della FAO (Food and Agriculture Organization) dell'ONU, aiutando ad esempio a costruire dei granai per le provviste in Paesi poveri.

CONTRARIO

È vero, ma attualmente ci sono delle tali catastrofi umanitarie in questo mondo (si pensi alle terribili guerre in Medio Oriente e in Africa) che questi aiuti non riescono più ad arrivare. Chi fornisce

aiuto umanitario viene rapito e a volte ucciso. Bisogna fare uscire quella povera gente (moltissimi sono bambini) dall'inferno in cui vive, almeno per il periodo della guerra. Non hanno altra possibilità di vivere una vita decente. Ci sono anche organizzazioni private, religiose ecc. che aiutano.

Accogliere nei nostri Paesi (europei)

FAVOREVOLE

La Svizzera è composta per quasi un quarto da stranieri, ed accoglie più immigrati di altri Paesi europei (Rapporto OCSE per il 2012). Va posto un limite più severo. L'alternativa è quella di investire grandissime risorse nelle nostre strutture. Ma necessitiamo di queste risorse altrove, ad esempio nella costruzione di una seconda galleria al Gottardo, nella gestione del traffico negli agglomerati ecc. Sono infrastrutture necessarie a far stare bene tutti, anche gli stranieri, anche le persone più povere.

CONTRARIO

Come dice il Rapporto dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico, gli emigrati non devono essere considerati un problema, ma un investimento. Inoltre, sappiamo che la maggior parte

dei migranti in Svizzera provengono da Paesi europei. Sono persone della nostra stessa cultura che non faticano ad integrarsi. I migranti oggi sono spesso ben formati e utili, non solo all'economia, ma anche alla società, sempre più vecchia. Vogliamo finire come il Giappone?

Aiutare in loco

FAVOREVOLE

Aiutare sul posto è meglio. Molte persone che vengono da culture lontane e faticano ad integrarsi. Basti pensare al problema del foulard delle ragazze musulmane a scuola. La Svizzera sta attualmente aiutando dei Paesi limitrofi della Siria a gestire i flussi di persone che scappano dalle atrocità della guerra.

CONTRARIO

Integrare delle persone di cultura molto diversa porta alla comprensione e al rispetto tra i popoli. Si instaurano dei nuovi rapporti. Per quanto riguarda i foulard delle ragazze musulmane (potremmo anche menzionare i problemi delle lezioni di nuoto), sono proprio queste le occasioni per aiutare queste giovani donne a fare valere i loro diritti nei confronti delle famiglie così conservatrici.

Intervenire sulle cause

FAVOREVOLE

La soluzione per aiutare le persone povere, affamate e discriminate nel mondo non sta nell'accoglierle tutte a casa nostra. Investiamo delle risorse per combattere le cause, prima di tutto la corruzione dei Paesi poveri. Esistono delle organizzazioni come Transparency International molto attive in questo settore. In base agli studi di TI, la Svizzera ha introdotto delle norme penali contro la corruzione, anche a livello internazionale.

CONTRARIO

Certamente bisogna intervenire sulle cause, ma si tratta di misure che avranno (si spera) successo a medio e lungo termine. Per l'emergenza umanitaria attuale dobbiamo mantenere aperte le nostre frontiere e i nostri cuori!

I 14 allievi qualificatisi alla finale nazionale a Berna sono:



Linda Arnold (Liceo Lugano 1), Zeno Casella (Liceo Lugano 2), Cem Celik (Liceo Lugano 1), Yann Fauconnet (Liceo Lugano 1), Francesco Giannattasio (Liceo Lugano 2), Michela Marchesi (Liceo Lugano 1), Alessandro Seveso (Liceo Lugano 1), Mosè Schwarz (Liceo Lugano 1), Debora Steffen (Liceo Lugano 1), Stevan Stojadinovic (Liceo Lugano 2), Alessandro Taddei (Liceo Lugano 2), Tomas Turner (Liceo Mendrisio), Thierry Robert-Nicoud (Liceo Bellinzona), Stefano Sarajlic (Liceo Lugano 1).